

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

940.1003

De credito vendimeto

no. d. mese

no. d. mese lib. Garavini

no. d. mese. Ereviano

di pag. 50-

Marco Corniani

co: degli Alvarotti.

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

0

M.M

N. 293.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

946

MILANO

BRADENSE





LA FEDE

CREDVTA

TRADIMENTO

Drama per Musica

DEL GASPARINI.

da rappresentarsi nel Teatro

à San Moise

L'anno 1693.

Seconda impressione.

Dedicato

Al Cl. & Ecc. Sig. Dottor

GIOAN REDIVO.

IN VENETIA, 1693.

Per il Nicolini in Spadaria.

Con Licenza de' Superiori.



CLARISSIMO

Et Eccel. Sig. Sig. Col.

L'Aggradimento chè l'Autunno passato incontrò questo Drama, e stato vn motiuo

tiuo di trasportarlo dalla Villa
alla Città. Hora ch'egli la-
sciando la campagna diuentò
cittadino, vedendosi mutato
di conditione, si troua neces-
sitato di mutar Patrocinio ric-
correndo a nuouo Mecenate,
che lo ricoueri. Fra vna mol-
titudine di Soggetti, che se
gl' offerirono, egl'hà final-
mente scielto la Persona di
V. S. Clarissima, & Eccellen-
tissima, sicuro di non tradir
la speranza della sua sicurez-
za. Furono stimoli troppo
potenti a questa elettione la
Fama della vostra virtù, il
lustro della vostra Famiglia,
lo splendor della vostra Casa,
la nobilta dell'impiego, ch'ef-
fer-

sercitate, e finalmente la ge-
nerosità del vostr animo.
Ciascuno dei quali fregi faria
per se solo materia sufficiente
di panegirici, se non potesse
parere specie d'adulatione lo
scriuere in fronte à questi fogli
poetici cose, che sono per
altro degne d'Istoria. Com-
passionate con la vostra pru-
denza l'angustie della mia pen-
na, che deue tacere per ne-
cessità, ciò che douria scriue-
re per giustitia; Benche à dir
tutto di voi bastareste voi solo,
che sete l'Oracolo del nostro
Foro. Finalmente perche so
che non merita aggradimento
la picciolezza del dono, ch'io
vi consacro, aggradite alme-
no

no l'ufficio del cuore, che ve
l'offerisce dichiarandomi

Di V. S. Claris. & Eccel.

Hum. Deu. & Oblig. Servitore
D. Marc' Antonio Gasparini.



AMICO LETTORE.

Non occorre increspare la fronte, e prepararsi alle Satire. Vorresti vedere l'Argomento del Drama, io t'intesi. Ma s'egli vi manca, che si può fare? Questa volta m'è conuenuto di contentare la fantasia. Non v'è altro fondamento d'istoria, che il Personaggio di Serse. Questi, come ben sai, poich'ebbe quelle rotte famose da Pausania, e Temistocle, ribellossi da Marte, e s'arrollò sotto i Vessilli di Venere. Lo suppono in Abido Città della Misia minore bagnata dall'Elefpon-
te, dove fingo quegli accidenti che leggerai. Ti prego, se incontri cosa, che ti dispiaccia in ciò che riguarda alle regole dello sceneggiare, non suonare la tromba, ma compatisci, e dissimula. Vestiti de miei panni. Rifletti alla necessità d'accomodarmi alle Scene già preparate per altro Drama, ed à quella di restringermi al picciolo numero di cinque soli rappresentanti: In qua-

to poi allo stile, sai ch'io non sono
Poeta per professione. Scrivo per
far vedere alle mie occupationi, che
non mi possono hauer tutto suo. Rub-
bo à quelle qualche momento, per tor-
ni à suo dispetto quel poco di ricrea-
tione, che lor non mi possono volonta-
riamente concedere. Delle voci fa-
to, destino, Deità &c. non ti parlo,
perche cascarono da una penna, che
conosci per battezzata. *Viui Felice.*



PER:

PERSONAGGI.

Serfe Re di Persia

Elmira sua favorita

Liso Paggio di Corte

Orestilla Principessa
della Grecia fuggi-
ta da Atene con

Nicomede che gli diè
fede di Sposo.

A 5 Sce

Scena nell' Atto Primo.

*Spiaggia bagnata dall' Elefponto poco
lontana dalla Città d' Abido*

Camere.

*Boschetto delizioso destinato alle Cac-
cie Reali.*

Nell' Atto Secondo.

Cortil Regio con trono.

*Sala di Pitture con gli stromenti per
dipingere*

*Parco che introduce in Inogo di Pri-
gioni.*

Nell' Atto Terzo.

Arco Magnifico con collonnati

*Tempio del Sole di pomposa struttura
con la sua Statua nel mezo.*

Salone Reale con splendidissimo trono

AT-



ATTO

PRIMO.

SCENA I.

*Spiaggia bagnata dall' Elefponto po-
co lontana dalla Città d' Abido.*

*Nicomede che doppo hauer naufragato
gettato sul lido offerua nel mare
se uede Orestilla.*

O Restilla oue sei!
Ah che voi l' affogaste onde crudeli,
Voi rubbaste il mio foco aque infedeli.
Se fra voi giace il mio bene
No'l negate al cor, che langue,
Per pietà sù queste arene
Vomitate il tronco e sangue.

O Flutti, o venti, o dei
Crudemente pietosi à i casi miei.
Naufrago co' l' mio bene in mezo all' onde;
L' aura, ed il mar mi porta

A 6 Sub

A T T O
Saluo su'l lido, ed'Orestilla è morta,
Morta è Orestilla ! oh Dio
Morto è l'idolo mio !

Vi sento
V'intendo
O Flutti superbi
A mormorar fra voi dell'amor mio ;
Ch'ou'è morto'l mio ben nō scendo anch'io.
Satiatemi ò mostri
Spegnete il furor,
Frà i vortici vostri
Smorzate'l mio ardor !

*Va per gettarsi nel mare, mà è trattenuto da
Liso, che soprauena.*

S C E N A II.

Liso Nicomede !

Signor, Signor che fate ? in questa patria
Per legge è stabilita

A chi si getta in mar pena la vita.

Nico. Viuer non cura chi morir desia.

Torna per gettarsi nell'acque.

Liso lo trat: La morte volōtaria è vna pazzia.

Nico: Mà se à vn cor disperato.

Lunga morte è la vita,

Non è miglior consiglio,

Per superar del suo destin le tempre,

Vna volta morir, che penar sempre !

Liro. Follie de disperati.

Son queste, à cui cieca passion v'efforta.

Nico: trà se Io saluo al lido, ed Orestilla è
morta !

Liro.

Liro. Ciò che t'opprime'l cuore
S'à me sueli ò Signore
Ben potrai dir ch'al tuo dolor trouasti ?
E rimedio è consiglio.
Io son Liso di Persia, e tanto basti.

Nico: Amico, eccoti in breue
L'istoria lagrimosa
Di mie sventure. in sù volante proua
Carica del mio ben l'istabil flutto
Solcauo or or, quando l'abete infido ;
Che prima traditor ridea coll'onda
Vrta in vn fasso, e naufrago s'affonda.
Semiuiuo mi scaglio [aque,
Con la mia fiamma in braccio in seno all'.
Ma unito Eolo à Nettuno
Dà colei mi diuide, e mi trasporta
Saluo su'l lido, ed Orestilla e morta.

Liso. Chisà ch'ella non spiri
Ancor l'aura vital ? Nico: vana speranza
Che uccide, e non conforta.
Ah ch'Orestilla è morta !

Liso. Fate per questa volta il mio consiglio !
Nella spiaggia vicina,
E nella reggia ancora
Cercatela, chisà ! forse potreste
Rinuentrla, e se'l fato
Poi ve'l contende, e sietè ancor disposto
Di volerla cercare in seno all'acque,
Da me venite, e giuro
La Deità d'Apollo
Legarui di mia man un fasso al collo.

Nico: Anderò per monti, e selue,
A cercare il mio bel sol.
E se'l fato
Dispietato
A quest'Alma

H celerà
 La mia falma
 Caderà
 Disperata in seno al duol.
 Andarò &c. *parto*

S C E N A III.

Liso.

Impossibil mi sembra,
 Che sia colei sommersa,
 Per esser donna, in quell'ondoso mondo;
 Che non può andar tal leggerezza al fon-
 Se bench'esser potria, *(do.*
 Che per antipatia
 Da ver foss'ita al fondo, e non da gioco,
 Perche son due nemici il mare, e'l foco.
 Se un foco è la donna
 Lo fanno gl'Amanti.
 Gl'abbruccia, gl'accendo,
 Gi'infiamma, gi'incende,
 Hà gl'occhi che sfauillano
 Pupille, che scintillano,
 E senza farsi in cenere
 Star non gli fanno auanti.
 Se vn foco &c.

S C E

S C E N A IV.

Camere.

*Elmira con vn Paggio che gli presen-
 ta in vna fruttiera alcuni fiori
 à lei mandati da Serse.*

Questi dunque m'inuia
 Serse l'anima mia doni odorati?
 Quanto mi siete cari
 Astri d'vn Ciel terren,
 Non brillan sì belle
 Nel Cielo le stelle,
 Com'io vedroui à sfauillarmi
 Quanto &c. *(in len-
 s'adorna il crine, ed il petto.*
 Serse per me sospira,
 Per me sol arde; ò fortunata Elmira?
 Vn Monarca di Persia
 Al cui Iouano impero
 serua è la sorte, ed ubbidisce'l fato
 (Opra del nume infante)
 stima più d'un impero il mio semblante.
 Eccolo; à questa parte *(vede a venir serse.*
 Moue'l regio luo piè; mio core all'arte.

S C E

S C E N A V.

Serfe Elmira.

Elmira anima mia
Elm. Serfe mio R è mia vita.
Ser. E ben come gradisti
 Questi, che reggia Flora
 A te, o bella serbò parti odorosi?
Elm. Chiedilo à questo seno
 Che gl'hà pur come te vicini al cuore?
 M... *Ser.* che! *Elm.* ma... *Ser.* parla o bella.
Elm. Vn fior che tosto cade
 Non è di faldà fè vero argomento.
Ser. Non è segno d'amor? *Elm.* è vn compli-
 mento.
Ser. Dimmi sù che vorresti? *Elm.* io non lo so
Ser. Lusinghe? *Elm.* o questo no.
Ser. Vezzi? *Elm.* non basta. *Ser.* amplessi?
Elm. ne men. *Ser.* vuoi
 Ch'io penda ogn'or da tuoi begl'occhi?
Elm. è poco.
Ser. Ch'io mi strugga per te?)
 Che dal tuo fianco) *Elmira fa cen-*
 Io non parta giamai?) *na col capo di*
 Che nuouo Alcide) *no.*
 Per te vesti la gonna!
 Non rispondi o mio bene? Ah mi tormèti.
Elm. Tutti questi o mio R è son complimèti.
Ser. Spogliarei se'l chiedessi:
 Tiro di grane, e l'Eritreo di gemme,
 E le ricche maremme

Farei, che per te sola
 Fregiasse il Tago, & indorasse il Gange.
Elm. E lo faresti? *Ser.* si. *Elm.* da ver? *Ser.* non
 mento.
Elm. Per amore? *Ser.* si. *Elm.* no. per compli-
 mento.

Ser. T'intendo anima mia. vuoi ch'io destini
 Turbe d'adoratori al tuo sembiante.
 Ch'io diuida l'impero.
 Non è così? *Elm.* tù scherzi.
Ser. Parlo da ver. *Elm.* e come, humil vas-
 falla,
 Che sù l'inferme luci
 Con fatiea sostien del tuo sembiante.
 I riflessi odorati,
 solleuar à vn imper? questo o signore....
Ser. E vn complimento? *Elm.* si, non vero
 amore.

Ser. Or, Or, bella'l vedrai, tosto s'arrecchi
 Vn gemmato diadema

Qui vien portata una corona sopra vn bacile.

Ser. Nò nò non scherzo,
 Con te mio ben.
 Ti dico da vero
 Che'l picciolo arciero
 Piagato ma l'hà'l sen.
 Nonò &c.

*Qui Serfe prende la corona per metterla sul
 capo ad Elmira.*

Elm. serfe che fai? *Ser.* voglio che questo
 Dalla tua fronte illustre (sero
 Mendichi l'ornamento. e questo è amore)
Elm.

18 **A T T O**
Elm. si non complimento .

Ti credo vn poco
Così mio ben.
Ti credo che amore
Già t'habbia l'ardore
Acceso nel sen .
Ti credo &c.

S C E N A VI.

Liso Sudetti.

Serfe. Elmira, signor, signora. un pazzo.

Ser. Dou'è? *Liso.* qui in corte.

Elm. e chi è costui? *Liso* non sò.

Ser. Come s'appella? *Liso* è un pazzo .

Elm. Qui come giuse? *Liso* in su'l vicino lido

Naufrago lo trouai **Ser.** doue s'aggira?

Liso Poco lungi di qui, **Elm.** quado l' lasciasti.

Liso In questo punto . **Ser.** è solo? *Liso* è in compagnia

Della sua frenesia **Elm.** che s'introducea .

Liso Eccolo in sù la porta

Ch' a noi sen vien .

S C E N A VII.

Nicomede Sudetti.

ED Orestilla . è morta!

Liso a **Serfe** Non ve'l dissi signor? **Ser.** o
Tra se discorre

Liso. Quest'è vn segno ch'egl'è seza ceruello

Elm.

P R I M O. 19

Elm. Doppo hauerlo attentamente guardato.

Egl'è pazzo ma bello . **cio.**

Nico. signor l'ostro del manto humil vi ba-

Ser. Chi sei? **Nico.** son di Nettuno

Vn auanzo infelice .

son vn'ombra animata ,

Che la vita perdei , poiche m'han tolto .

L'onde l'anima mia. **Elm** pouero stolto!

Ser. Il nome? **Nico.** Nicomede

Elm. La Patria? **Nico.** (mètirò!) la Media vidde

Il mio natal; mà doppo'l primo lustro

M'accolle Atene. **Ser.** e che ti trasse in

Grecia?

Nico. Vn desiderio audace

D'imitar col penello

L'opre della natura. **Elm.** (egl'è pur bello)

Perche lasciasti Atene?

Nico. Poiche feci nell'arte

Qualche frutto non vil; portar risolsi

Gl'ultimi amplessi al Genitor cadente .

Ser. Quando partisti? **Nico.** il sole

Dodeci, volte, sei

Fugò la notte. **Elm.** (che bel volto d' Dei)

Ser. E ben di mie sconfitte

Come ride la Grecia?

Nico. Ride sì; mà s'accorge,

Ch'all'hor, che la fortuna

Le schiere tue rispinte

Irritò'l tuo valore, e non lo vinse,

Ser. ad **Elmira** Parla da saggio . **Elm.** & hà

de l' seno al pari

L'aria ciuil . **Ser.** amico,

Tua fortuna è'l naufragio. in questa corte

A tuo grado ti ferma. **Nico.** (o lieta forte)

Ser. In tanto di quel volto [ad distandogli

Fà ch'io veda fra poco (**Elmira**

Nelle

Nelle tue tele vn Paradiso accolto.

Nic. Hoggi nuouo Prometeo al tuo bel sole
Rubberò lo splendore.

Elm. (Che più brami mio core) (to

Ser. Liso? *Liso* signor, *Ser.* la nel real bolchet.

Nobil caccia s'appresti, iui a momenti

Con *Elmira* sarò *Liso* pronto vbbidisco

Ser. Andiamo mia vita (parte

Elm. Ti seguo mio ten

Ser. sù gl'ostri mordaci

Elm. sù i labri viuaci

Ser. spirar vo quest'alma

Elm. Dar pace vo allen. (parte)

S C E N A V I I I.

Nicomede solo.

Nicomede che pensi? e pur ti lasci
Lusingar dalla speme

Ch'ancor viua *Orestilla*? ah ciò che parli

Importuna speranza,

E vna lusinga, e vn sogno,

E vn ombra di conteato,

sol per far più penoso il mio tormento.

Baggiarde speranze

Dame, che volete?

Menzognere

Lusinghiere

Fugite

sparite,

Che noie

Non gioie

Al cor mi porgete.

SCE.

S C E N A I X.

Boschetto reale delizioso con Padi-
glione

Orestilla vestita da Pastorella.

Orestilla ancor viui? e come puoi
Spirar quest'aure ancora,

se fra l'onde restò lo sposo afforto,

se *Nicomede* è morto!

Ma nò, chi sà? forse che viue, e forse?

In questa selua stessa

Dell'amata *Orestilla*

Cercando giunse. oh Dio!

Ditelo per pietade amiche frondi

se vedeste fra voi l'idolo mio.

Ditel voi solinghi orrori

se vedeste

Tra queste

Foreste

Il mio sole almeno in ombra.

Perch'al raggio di debole speme (bra

scacci l'alma quel duol, che la ingo-

Ditel &c.

Qui vede venir il Rè accompagnato da

Cacciatori.

Mà sconosciuto stuolo

Qui giunge, io fuggo, e agl'occhi suoi

m'iuolo.

SCE.

S C E N A X.

Serfe Elmira.

Cara Elmira adorata.
Qual nube di tristezza (sò
Oscura il tuo bel ciglio? *Elm* oh dio no'l
Ser. siedimi a canto o bella, e del tuo duoto
vanno a sedere

Suelami la cagiò *El.* e poi? *Ser.* prometto
Ciò che può questo scettro,

Perche ti rieda in fronte

Lo smarrito seren. *Elm.* certo sospetto

Mi palpita nel seno, e mi minaccia

Il mio Serfe infedel. *Ser.* della mia fede

Dubiti o mio bel nume?

Elm. E vn tal pensiero

M'vsurpa la mia pace *Ser.* e menzognero.

Elm. Ah pur troppo è verace,

E con raggion di tè

Temo serfe mio ben. *Ser.* oh dio perche?

Elm. Sei d'vn genio assai mutabile

T'incatena ogni beltà.

Ogni crin, sia biondo, ò nero

Prigioniero

Il cor ti fa

Ser. Giuro per tutti i numi,

Che vedrai prima i fiumi

Ret:oceder al fonte, e'l sirio ardente

Gelar prima vedrai,

Che'l mio cor si ribelli a tuoi bei rai.

Elm. O s'io'l credessi! *Ser.* ascolta;

Il cielo in questo petto

I suoi

I suoi fulmini scocchi,
S'io manco mai di fede a que' begl'occhi.

Sei troppo bella

Troppo mi piaci.

Le bionde catene

Dell'aureo tuo crine

Ritorte in anella

son troppo tenaci

sei &c.

S C E N A X I.

Liso Sudetti.

Buona nuoua signore.

stuolo di Cacciatori

Pres'ha vna fiera, e la più bella forse

Non vidde il bosco. *Ser.* Elmira andiam,

si lena con Elmira.

Liso Fermate.

Qui la guidano or, or, ma vi consiglio

Ben presto licentiarla,

Perch'è assai periglioso anco il mirarla.

Elm. Tanto è ferocce? *Liso* e scampo (do

Nò v'hà d'vsbergo ò scudo, al solo guast.

Gl'Arcoli stessi atterra,

Tanto è'l furor che dalle luci vomita

In due parole, ell'è vna bestia indomita.

Ser. Dalle Getiche arene

sciolta vn orsa sarà? *Liso* peggio signore.

Elm. Da i lidi Ircani vscita

For'è vna tigre? *Liso* è assai peggiore.

Ser. Del e Nemec contrade

Sarà quell'vn Leone? *Liso* è assai più atroce

Elm. Che, del pallido regno

51

E' l' trifauce custode? *Liso* è p'ù ferocè.
Ser. Mà qual fiera esser puo! *Elm.* parla. *Ser.*
 fauella.
Liso Non v'è fiera peggior di donna bella!
 Eccola quì.

S C E N A XII.

Orestilla condotta da Cacciatori.

JX *Indetti.*

Doue mi guidi ò sorte!
*Ser*se guarda attentamente *Orestilla*.
 Che bel sembiante ò stelle!
Orestil. Humil n'inchino
 A quell' *Or*tro regal. *Ser.* ad *Elm.* vedesti
 mai
 Vn sì bel volto *Elmira*? (*torna à guardarla*
Elm. à parte *O* mia tradita fede!
Ser. come sopra Vn aria sì gentil? *Or:* tra se
 (ah *Nicomede*!)
Ser. come sopra Vn sì bel portamento?
Elm. tirando *Ser*se in disparte *Ser*se t'accendi?
Ser. in atto di burla eh taci è vn complimen-
 to. poi va ad *Orestilla*.
 Bella chi sei? come qua? donde? e quando!
Liso Quàte cose in vn fiato. *Or.* (io mentir ò.)
 Ersilla i' Son di questi boschi antica
 Pouera habitatrice.
Elm. tra se Quant'io son infelice?)
Ser. Troppo il volto tradisce i tuoi natali,
Or. le bellezze mortali
 Anco à misera plebe il ciel comparte?
Ser. Sei però molto vaga.

Elm.

Elm. tirando *Ser*se in disparte Così presto t'
 impiaga?
*Ser*se la rigetta con disprezzo.
Or. Oh dei che sento.
Elm. à *Ser*se infuriata Parla rispondi. *Ser:* eh
 taci è vn complimento.
 (Resister più non posso à tal beità)
 Bella. prende per la mano *Orestilla*
Elm. tirandolo per vn braccio Che fai? *Ser*se à
Elm. mi piace.
Liso Anco à me piacereia.
Elm. à *Ser*se infuriata la miri ancor? *Ser.* à
Elm. è bella.
Elm. ed io che sono?
Ser. à *Elm:* sei... poi à *Or:* nella reggia vuoi
 Meco venir? *Or.* (che dirò mai!) *Elm.* son
 queste
 Infedel le promesse?
 Son questi, i giuramenti?
Ser. ad *El:* Taci son cōplimenti.) poi à *Orestil.*
 Ben che rispondi? *Liso* à *Or:* ditegli di sì.
Or. à parte Segondarò'l mio fato.) poi à *Ser*se
 Sei mio Rè, ne mi lice
 I cenni tuoi non adempis. *Ser.* verrai bella?
Or: verrò.
Elm. Sì; son tradita. *Ser:* eh, nò.
 Credimi io t' amo assai.
 Quì *Ser*se finge abbracciare *Elmira*, e in
 quell'atto gli leua la corona di capo, e va
 per metterla in capo a *Orestilla*.
Elm. Mà come? *Ser*se... *Ser.* eh lascia *Elm:*
 empio che fai
*Ser*se mette la corona in capo a *Orestilla*.
Or. A me Signor? *Ser.* à te mio ben. *Elm.* ed io
 Soffro vn tal tradimento!
 Così infedel? *Ser:* eh taci è vn compli-
 mento.

B

Nò

Nò non è mancar di fede.
 Il tradir per complimento.
 Soffri, e taci,
 Ch' à te ancor io serbo i baci,
 Per sanar il tuo tormento.
 No non è &c.

parte.

S C E N A XIII.

*Elmira Orestilla, che si guardano.
 l'una l'altra con sdegno.*

Liso.

*Che ancor lui le guarda con am-
 miratione.*

Liso **M**iracolo farà, se taccion troppo.

Elm. Indegna ancor mi guardi? *Liso*
 no'l dis'io?

Or. In che t'offesi? *Elm.* In che? per te di Ser:
 Il fauore perdei. *Elm.* per me? t'inganni
 Se Serse ti tradì

Con me non t'adirar.

Se'l mio guardo lo piagò

Se'l mio l'incatenò

Che si può far?

Se Serse &c.

parte.

Liso Signora habbi pazienza

Questo è costume antico Persiano.

Far lo scettro passar di mano in mano.

parte.

Elm. Disperata morirò
 Morirò, Mà vendicata.
 Del trofeo dell'ira mia

Sì

Sù l'altar di gelosia
 La riuale scorderò
 Lacerata,
 Trucidata,
 Disperata &c.

*Segue il ballo de Cacciatori, che uccidono
 un Orso.*

Il Fine del primo atto.



A T T O

SECONDO.

S C E N A I.

Cortil Regio con Trono.

*Serfe che conduce per mano Orestilla
vestita pomposamente.*

Dimmi, ò cara,
Chi ti fece così bella?
D'ond'hai tolto
Quel bel volto,
Chi ti diede que' begl'occhi,
Da cui scocchi
Al mio cor dure quadrella.
Dimmi &c.

Or: Deh spogliami ò Signore
Questo Lucido manto, e al crine abietto
Togl'm' il ricco serro; al genitore,
Di cui son la pupilla,
Vile, qual mi trouasti, anco mi scorta.
(N. comede non trouo, oh dio, son morta)

Serfe

Serfe Non è l'ombra d'un bosco
Degna di tanta luce. Il genitore
Verrà se'l chiedi in corte, e tu sarai
Bella mia fauorita.
Vuoi; *Ores:* stimolo d'honore
Me'l vieta, ò Rè. *Ser.* chi regna
L'honor non toglie; il dona.
Vieni, siedimi à canto; in quella fronte
Oue gemino il sol arde, e risplende
Tutte del mio destin stan le vicende.

La conduce su'l trono.

Or: (Alma resisti, e fingi)
Di tai fauori'l pondo
M'opprime'l core, e rende mutò'l labro.
Dunque vorrei

S C E N A II.

*Elmira che vdi quest'ultime parole d'
Orestilla sudetti.*

E Che vorresti indegna?
Togliti da quel posto. a Serfe appresso
Tu d'un bisco, co vil germe mal nato.
Seder pretendi? *La strascina per un brac-*
cio giù dal trono.

Or: O fato?

Ser: ad *Elm.* infuriato Baldanzosa tant'osi.

All'aspetto di Serfe?

Elm. D'un traditor in faccia
Tanto può ardir chi fù tradita, *Ser:* in-
degn

Dal mio adirato aspetto

Togliti qual baleno,

Elm. Suenami

Vccidimi
Sbranami
Non partirò.

Ser. Di speco tenebroso
Ti chiuderan gl'abbissi.

Or: tra se (Ah Nicomede ah sposo)

Elm. Puoi tormentarmi,
Puoi Lacerarmi,
Non temonò.

Ser. Superba ; à cento strali
Meta sarai , se tosto
Da quest'occhi non fuggi.

Elm. Suenami
Vccidimi
Sbranami
Non partirò.

Ser. Olà.

S C E N A III.

Liso Sudetti.

PRonto Signore

Ser. Tolgasi à viua forzã
Al mio guardo costei.

Liso a i ministri Presto eseguite

Qnè Elmira vien condotta via dalle guardie.

Elm. Temerari lasciate , oh dei vendetta.

Liso ad Elm. Marco humore .) poi alle
Guardie Tene'ela pur stretta.

Or: à *Serse* Perche costei non seguì
Che per te auuampa all'amorosa face?

Serse Ella più non mi piace.

Per te sol ardo *Orestilla* , e se ricusi
Smorzar questa mia fiamma,

Cry-

Crudele io morirò?
Che rispondi mio ben?

Or. Ci penserò.

Ser. Risolui.

Auverti che l'Alma
Perduta hà la calma.
Rifletti che'l cuore
Per te già si muore,
Se dal duolo crudel non l'assolui
Risolui.
parte.

S C E N A IV.

Orestilla.

CHe mi dite ò pensieri? alle grandezze
Vuol portarmi la sorte. io d'aurco fer-
to.

Cinta, e di reggio manto
Spando lampi di luce ; e se di *Serse*
L'amor fatal non sprezzo,
Chi sà? forse potrei
Dar leggi à quest'impero. hor che farò?
Fingerò . Mentirò . Mà se non trouo
Nicomede lo Sposo , io morirò.

Dirò di sì col labro ,
Mà'l core mentirà .
Darà lusinghe , e vezzi
Il ciglio menzognero,
Mà con rigori , e sprezzi
Il volto lusinghiero
Quest'alma tradirà.

B 4 SCE

S C E N A V.

Sala di Pitture con instrumenti
per dipingere.

Nicomede.

Mio cor da legge al duolo, e'l lungo pian
Della morta Orestilla
Dalle meste pupille ormai fia scosso,
Alma frena le angosce, oh dio non posso:

Vò ritrar sù queste tele
Del mio sol l'imago estinta:
Così ad onta della morte
Dai colori hauerò in sorte
Di mirarla almen dipinta.

S C E N A VI.

Elmira Nicomede.

Nicomede? *Nico.* opportuna
Qui giungi, in questo punto
Per la tua bella imago
Apprestauo i colori. *Elm.* (egl'è pur va-
go.)

Nico. Mà in sembianze reali
Fora meglio il ritrarti.
Và ripiglia'l diadema, e'l regio mantò:
Elm. Questi ad altri la sorte oggi destina,
A me

A me deue bastar, che fui regina.
Nico. Dunque non più... *Elm.* non più
Di porpora, e corona
Ornata mi vedrai. *Nico:* mà chi è l'inde-
gna
Che in tua vece ora regna? *Elm.* odi, e stu-
pisci.
Vna vil pastorella,
Qui non sò come, ò d'onde
Dalla forte, condotta, ò pur cacciata,
Rozza, mendica, ignuda,
Tanto piaque al molle Rè,
Che reina la fè.

Nico. [Che insolito ribrezzo,
Per le vene mi scorre. [*Elm.*] ardo à quell
vezzo,)

Nico. La vedesti? *Elm.* la viddi. *Nico* e frà le
felue:

Naque costei? *Elm.* disse così, mà sembra,
Che vn astro non volgare
Ardesse al suo natal, tanto risplende:
La superba pupilla.

Nico. (Resisti ò cor, sin qui quest'è Orestilla)

Elm. (Arde à quei lumi il cuore]

Nico. E bella assai? *Elm.* spira dal volto
amore.

Nico. (Che sento!) *Elm.* il crine al Tago
Puo contender il pregio. *Elm.*) anco Ore-
stilla

Biondo hebbe'l crin.) *Elm.* sù'l labro,
Per colorirlo il sangue
Sparserò più murici. *Nico.* (io resto esan-
gue.

Elm. Il leno poi... *Nico.* non posso più, de-
dimmi

Come s'appella? *Elm.* Ersilla.

Nico. (Respira ò cuor, questa non è Orestilla.)

Elm. Ma che torbidi il cuore

Ti solleva sù'l volto? *Nico.* io temo oh dio!

Elm. Di che? *Nico* ma Ersilla certo

Costei s'appella? *Elm.* Ersilla. *Nico* e pastorella

Si disse? *Elm.* tanto vdi j . mà questo à te Nicomede, che importa?

Nico. Cerco saper se la mia bella è morta,

Elm. Ancora per vn ombra

D'vna morta beltade ancor deliri?

Nico. Non spegne amor la fiamma.

Fra'l gel di morte, *Elm.* (sempre più m'infiamma.)

S C E N A VII.

Serse, Orestilla, sudetti.

Orestilla stupisce alla vista di Nicomede
Che scorgo oh dio.

Nicomede come sopra Che veggio!

Or. tra se Nicomede!

Nico tra se Orestilla!

Or. come sopra Con Elmira!

Nico come sopra Cor Serse!

Serse à Or: Che ti turbi?

Elm: à Nico: Che pensi?

Orest: à Nico. Ah infido.

Nico. à Orest: Ah perfida.

Or: à Serse: Sire più non poss'io

Soffrir della riuale

L'abborrita presenza.

Elmir. à parte (oh dei che sento!)

Ser.

Ser. à Orest: Che vuoi mio ben?

Nic. tra Ser. (suo bene! Ah che tormento.)

Or: à Ser. Lunge dalla mia vista

Colei si parta, e al suo partire estingua

Quella face ch'al cor mi va serpendo

Di gelosia, (Per Nicomede intendo)

Ser. tra se [Questo è segno d'amor. *Nico.*

[Che più di Serse

E gelosa l'iniqua!) *Elm.* (alma coraggio)

Orestilla a Serse mezo adirata. Intendesti?

Ser. Di quel velto, che abborro

Tù non hai che temer. *Or:* viddi abbastanza.

Nico. a parte (Io troppo intesi

Orest. à Serse come sopra Vdisti?

Se lei non parte io fuggo. adio. *Ser.* mà doue?

Elm. tratenendo Orestilla Fermati partirò!

Ma forse vn giorno.

Quel tuo Serse, che tanto or ti diletta,

Col tradirti farà la mia vendetta.

Sringilo pur al sen

Baccialo

Godilo

Quanto ti par,

Che traditor al fine

I lacci del tuo crine

Vn di'l vedrai spezzar.

Stringilo &c.

parte

S C E N A V I I I .

Serfe , Orestilla , Nicomede .

Nico. **S**Orte à chemi hai condotto!) Or. *a*
 suo partire

Si turbò l'infedel!) *Ser.* Amata Ersilla:
 Per man di Nicomede

Vo veder nel tuo viso
 Ristretto in picciol tela il Paradiso.

Nico. *a parte* Questo di più !)

Or. *a parte* (Paghi con questa pena:
 L'infido il tradimento .]

Ser. *a Nico:* Via che più tardi? appresta
 Il Cinabro più fin. *Nico.* (fatemi ò Dei
 Di Medusa formar l'orrido teschio.)

*Apparecchia i colori , e in quell'atto osserva
 con impatienza Serse che canta ad
 Orestilla l'aria seguente .*

Ser. Begl'occhi vi adoro ,
 E voi nò'l credete ;
 Per voi sol io moro ;
 E voi no'l sapete .

Nico. *a parte* (ancor resisto! Or verso *Nico:* con
 rabbia muori .

Spergiuro. *Ser.* non ancora? *Nico.* il tutto è
 in pronto

(O infelice mio cor à che sei gionto!)

*Principia a dipingere , e volta le spalle a
 Orestilla .*

Ser. Mà pria sopra quel volto
 Il tuo guardo passeggi , onde tù possa .
 Quella bella sembianza

Fedel-

Fedelmente ritrar , *Nico* viddi a bastanza.

Ser. Duoppo è stemprar i Gigli
 Per colorir un così bianco leno.

*stende la mano su'l petto d'Orestilla ma
 essa lo respinge .*

Or. Serse che tenti? *Ser.* à man che tratta vù
 scettro

Neghi toccar vn sen? *Nico.* non posso più :

*Getta con empito à terra il quadro, i penelli, e
 i colori, e furioso dice a Serse, e a Orestilla*

Barbaro (*a Serse*

Perfida (*a Orestilla*

Empio (*a Ser.*

Infidel ; (*a Or.*

Ti svenerò (*a Ser.*

T'ucciderò . (*a Or.*

Per voi d'Aletto (*a tutti due*

Haurò nel petto

L'alma crudel.

a parte.

S C E N A I X .

Serse Orestilla .

FIn sugl'occhi di Serse
 Tanto ardisce il fellon! *Or.* Sire reprimi
 L'empito dello sdegno , all'infelice
 Forte'l saper , e'l senno
 Forza di stella hà tolto.

Ser. Morrà s'è saggio, e non viurà s'è stolto .

Qual tonante appar in terra

Quel Monarca che punisce,

E lo stral , che i stolti atterra

Quello i saggi anco atterrisce, *a parte.*

S C E :

S C E N A X.

Orestilla.

Siete ancor satie d' stelle!
 Pur sopra me versaste
 Tutte de vostri influssi
 I maligni splendori.
 Credo nel sen di Dori
 Spentò'l mio Nicomede, e peno, e mi an-
 go
 E all'hor che viuo'l trouo, estintò'l pian-
 go.
 Mà che parli Orestilla?
 Ancor pietà d'vn inimico hà il core?
 Ah sì, che ceder suol sdegno ad amore.
 Suplicheuole a serse
 Pregherò la sua vita, e tanta fede
 Del tradimento suo fia la mercede,
 Chi ben ama, così fà.
 Paga i torti con la fè.
 Ne fia mai costante Amore
 Quel che in sdegno ed in rigore
 Gelosia mutar potè
 Chi ben ama &c.

S C E N A II.

*Parco che introduce in luogo di
 Prigioni. Liso.*

Pouero Nicomede!
 Meglio era pur, che all'horz

Che

Che t'eri per gettar nel falso argento
 Ti lasciassi morir à tuo talento.
 Perche a desso morendo
 Tal piacere ne men potrai sentir,
 Se à modo altrui ti conuerrà morir.
 E chi è causa? vna donna.

Di quanti malanni
 Succedono al mondo
 son causa le donne,
 Turbano,
 Disturbano,
 Confondono,
 El nostro mal nascondono
 sotto le ricche gonne. &c.

S C E N A XII.

*Liso che dicendo il fine dell'aria s'in-
 contra nell'entrare in Elmira.*

Elm. **D**I che? *Liso.* misero me!
Elm. Parla rispondi:
Liso. Le donne... *Elm.* intesi già, di che
 son causa?
Liso. Le donne... *Elm.* non ancora?
Liso. Non intesi parlar di voi Signora.
Elm. Di chi dunque? *Liso.* d'Erilla
Elm. Perche? *Liso.* causa è che langue
 stretto fra ceppi lo scudier di Media.
Elm. Nicomede? *Liso.* esso appunto.
Elm. E prigionier? *Liso.* e deue ancor morir.
Elm. (Che sento) e perche mai? *Liso.* non
 ve'l so dir.

Elm.

Elm. Liso se'l ciel t'assista
 Per breui instanti sol mi sia concesso
 Di seco fauellar. *Liso* comando espresso
 Di Serse il vieta. *Elm.* haurai
 Da me larga mercede. *Liso* ardete forse
 Per lui d'amor?

Elm. Saperlo

A te, non lice. vn genio
 Trà i confini d'amor, e di pietate
 M'incantena à quel volto.

Liso. Orsù vò compiacerui, in questo punto
 Nicomede vedrete.

Ma... *Elm.* che? *Liso* parlate piano, e po-
 co, e presto.

Elm. Così. *Liso.* poi ricordatevi del resto.

Gli fa moto, che si ricordi della buona mano.
parte.

Elm. Sol ch'io vi veda

Pupille care
 Sarò contenta.
 Lo splendore di vostra beltà
 Sgomberà
 Quel dolore,
 Che mi tormenta.
 Sol ch'io vi veda &c.

S C E N A XIII.

*Orestilla Elmira che guarda dentro
 nella prigione.*

Or. **Q**ui l'impudica!

Elm. **Q**uancor non vien! *Or.* attende,
 Qui

Qui Nicomede!) *Elm.* ah troppo

Importuna tardanza!) verso la prigione.

Or. (Più soffrirla non posso) ancor superba
ad Elmira

Rea d'vn Rè offeso ardisci

Queste foglie calcar? *Elm.* io del tuo Serse

Non t'vsurpo gl'amplessi, e tù non dei

Del prigionier, che adoro

Impedirmi la vista.

Parti. *Or.* (Orestilla vdisti) *trase*

Del prigionier che adori?) *ad Elmira*

Elm. io dissi. *Or.* intesi.

Elm. va verso la prigione) Quanto egli tarda
 ohdio.

Or. Ah lasciua impudica

Tù per l'amato bene

Ardi al foco d'Amor? *Elm.* che parli? à
 serse

Non sagrasti gl'affetti?

Or. In questo seno

Mai v'entrò Serse. fida

Per Nicomede sol sospiro, ed ardo,

E assai più d'un imper stimo vn suo guar-
 do.

Elm. Così la fè reale

Impudica calpesti? il tradimento

Porterò à serse; ei dell'amor impuro

Il torto punirà. *Or.* nulla mi curo.

Elm. Vidi ò cielo

Le mie vendette,

Vidi tradito

Chi mi tradì.

E'l bel zelo

Di tue faette

Con pena vguale il fallo punì?

Vidi &c,

parte.

SCE-

S C E N A XIV.

Orestilla.

Che ti par Orestilla?
 Vuoi tu del tradimento
 Più sicuro argomento?
 „ Non sa più la mia speranza
 „ Lusingare il mio dolor.
 „ Sa già certa è l'incostanza
 „ Del mio spolo traditor.
 Alla Carcere intorno
 Colei s'aggira, e Nicomede attende;
 S'ange per la dimora,
 Protesta che l'adora,
 E quel ben ch'era mio far suo pretende.
 Non però andrebbe Elmira
 Tant'oltre con gl'affetti,
 S'egli ancor non l'amasse.
Vede a venir Nicomede dalla prigione.
 Eccolo oh Dio.
 Allo sdegno al rigore
 Non resister mio cuore.

SCE

S C E N A XV.

Liso dalla prigione Orestilla.

Nico: trà se **E** Tanta Elmira hà del mio mal
 pietate!
 Mà qui che scorgo vede Orestilla
 O m'hà ingannato il senso
 O mentito hà Orestilla.
Or, lo guarda poi tra se (Par che si turbi.)
Nico. ad Or. in atto di burla Ersilla?
Orestilla lo guarda con occhio torbido,
e non gli risponde.
 (Non risponde)
Or. tra se Oblìo fino il mio nome!
Nico: Orestilla ? Or. che vuoi ? Nico: da mè
che brami ?
Or. Io ? Nico: tù, Or. nulla. Nico. ma il seruo
Non pregasti, che teco
Fauellar per breu'hora ei mi lasciasse ?
Or. Io nò Nico: (finge l'infida ò si penti.)
Dunque Or. nulla da te.
Nico. S'è così partirò . si parte piano piano .
Or. guardandoli dietro Si parte, e forse
 Più non torna a Orestilla
 Nicomede
Nel dir questa parola si riuolge, e s'incontra
con lo sguardo in Nicomede, che nell'entrar
la scena s'era riuoltato ancor lui.
Nico. Chiamasti ? Or. ch'io ti chiami ?
Nico. Orsù dunque io partirò.
Or. si mà doue te'n vai ? Nico. vado a mori
 rit.

Or.

Orest. Ferma. Nic. che vuoi? Orest. che voglio?

Perfido ingannatore

Per te le sante leggi

Dell'hono e conculco il genitore

E la patria abbandono .

Ad vn fragile abete

Fido la vita, e ancor tra l'onde assorto

Giungono al lido accese

Le mie naufraghe fiamme ;

La tua creduta morte

sospiro, e piango, e di dolor mi sfaccio

Alfin ti trouo à vn impudica in braccio ?

Nico. Hai più che dir ?

Or. Non altro. Nico. hor ti rispondo.

Perfida ingannatrice

Per te le sante Leggi

Dell'honore conculco, il genitore

E la patria abbandono .

Ad vn fragile abete

Fido la vita, e ancor tra l'onde assorto

Giungono al lido accese

Le mie naufraghe fiamme ;

La tua creduta morte

sospiro, e piango, e di dolor mi sfaccio

Alfin ti trouo a vn Rè lasciuo in braccio ?

Or. Caro à torto ti languì, Nico, a torto?

Or. sì ch'io fingo .

Nico. E all'hor che sù le tempia

Il diadema ti pose all'hor fingeui ?

Or. Fingeuo. Nico. e all'hor che vezzi

sugl'occhi miei facesti al Rè lasciuo

Fingeui all'hor ? Or: Fingeuo ;

E se nel trono ancora

Mi vedessi seder al paro à serse,

Dì pur mio ben ch'io fingo, e tu d'Elmira

Non ardesti ? non ardi ?

Nico.

Nico. Per l'honor mio ti giuro

Non conobbi altro ardor che de tuoi

sguardi .

Or (Respira ò cuor .)

Nico. Mà è di mia vita in tanto

Che farà ? Or. Fingarò con maggior arte

Perche tu viua . Nic. ò care

Adorate Fintioni ,

Amati tradimenti ,

Che ritornate . al cuor i suoi contenti .

Non mi tradire ,

sù la tua fede

Riposa' l cuor ;

Ch'un bel gioire

Fia la mercede

Del nostro amor .

parte.

Or. Fida , e costante

Mentiro affetto

Per fedeltà ;

E l'alma amante

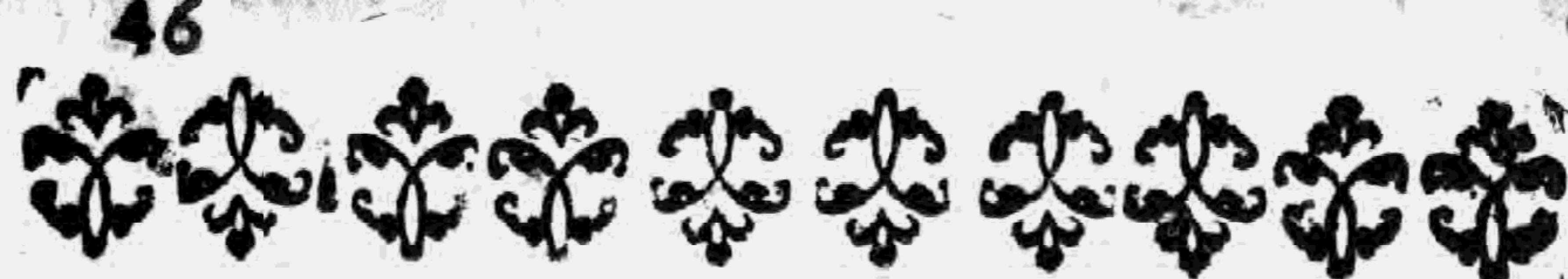
sicura in petto

Così godrà .

Fine dell' Atto Secondo .

Segue il Ballo di Paggi .

A T .



A T T O

T E R Z O

S C E N A I.

Atrio magnifico con Colonnati.

Liso.

Dimmi Amore
Mi lusinga
O m'adora
La mia bella ;
Perche il core
Vn timore
Ch'ella finga
M'addolora
Mi flagella .

Mà che vani sospetti .
son questi mai ! perdona amata Ersilla
Troppo il tuo amor, e la tua fede offesi .
Ah che se ben le intesi
Quelle luci modeste ,
Han non, sò che di fido, e di costante ,
Che di rado si troua in bel sembiante .
E ch'io non t'ami ?

S C E -

S C E N A II.

Elmira Serse.

E Non amarmi forse
Tu puoi ? *Ser.* te amar ? parti impo-
tuna aneora

Regij affetti pretendi ?

Elm. Dimmi o caro in che t'offesi ?

Dì con che

Contro di me

Così rigido ti resi.) *Serse lo guarda*
con occhio torbido, e non risponde .

Parla di che ti feci idolo mio !

Ser. Quest'è l'error . Adoro Ersilla . Addio,
vuol part.

Elm. Mà ferma senti almen ; *Ser.* che vuoi ?

Elm. sai pure

Chi è colei che t'adori ?

Ser. E la Dea de gl'Amori .

Elm. Ma vna rozza, mendica ,

Vil pastorella, il sai ? *Ser.* lo sò, ma questa

Rozza mendica, e vile ,

E l'idol mio .

Elm. Ma sai

Quanto t'adora ? *Ser.* il sò, m'adora assai .

El. Dunque non sai che ti tradisce ! *Ser.* chi ?

Elm. Non sai ch'ella è incostante ?

Ser. Ersilla ? *Elm.* e d'altri è amante .

Ser. Questi son tuoi deliri *Elm.* ella delira .

Mà ohdio perchi ! *Ser.* costei mi leua in

A mio dispetto

(petto

Vn torbido sospetto .)

Elm.

Elm. La tua Ersilla, colei ch'è l'idol tuo;
Ch'affai t'adora, quella
Non men fida, che bella,
Vnendo à gran beltà non volgar fede;
Arde di Nicomede.

Ser. Del prigionier? **Elm.** appunto

Serfe la guarda e ride.

Ridi? **Ser.** pouera Elmira;
Con tai pretesti cerchi
Raquistar il mio amor. **El.** io l'amor tuo
Benche l'apprezzi affai.... **Ser.** pur lo voro
O con frodi o con arti (resti,
Guadagnarlo di nuouo. **El.** io non lo bra-
Mi spiace sol, che di beltà straniera (mo;
L'alma tua prigioniera
Ingannata non vede i torti tuoi.

Ser. Ne men con tal buggia, piacer mi puoi.

Elm. Se creder non mi vuoi
Pazienza,
Crederai
Quando tempo non fia più,
E dirai,
Che'l mio amor sincero fù,
Che l'altrui fù d'apparenza
Se creder &c.

SCE-

S C E N A III.

Serfe poi Liso.

Come possibil fia
Che Serfe l'idol mio, l'anima mia
Siami infedel? Pur in amor conuiene
Sempre temer; fia bene
La cagion de sospetti
Tormi dinanzi. **Liso.**

Liso. Signor. **Ser.** Fà ch'in breu' hora
Alla Sacra Magion, oue di Persia
J voti Apollo accoglie
Nicomede si guidi, e al nume auanti
Olocausto infelice
Bagni l'ara di fangue,
Jndi sù pira accèia
Freddo cener diuenti il busto e fangue.

Liso. Ma per fallo legiero
Tanto male Signor? **Ser.** Io così voglio
Esequisci. **Liso.** Il stupor mi fè di scoglio.

Ser. Son nati gemelli
Amore, e timor,
Chi teme nel petto
Verace hà l'affetto,
Ben ama chi crede
Ad ogni sospetto,
Che nasce nel cuor.
Son nati &c.

S C E N A IV.

Liso.

Ovãto è sdegnato il Rè ben lo conosco.
Hà le fiãme negl'occhi, e'n petto'l tof-
E'l prigionier afflitto [co.

C

Hor

50 **A T T O**
Hor hora, e me ne duole
Dourà passar all'ombre in faccia al Sole.

Con i grandi non ci vuole
In amor riualità.
Fu sempre periglio,
Se all'arco d'un ciglio
Che vn grande piagò
Vn cuor si piegò
Di men nobiltà.
Con i grandi &c.

S C E N A V.

Tempio del Sole con la sua statura nel
mezo.

Orestilla.

N Vme, che sei del Mondo
Benefica pupilla
Dal tuo plaustro immortale, atorno a cui
Mendican gli splendori
Quegl'adamanti eterni,
Sù l'afflitta Orestilla
Fissa lo sguardo, e'l mio dolor discerni.
O gran Nume nemico dell'ombre
Del mio cuore disgombra le pene.
Pioui solo vn tuo raggio pietoso
La nel carcer tenebroso
E al mio sposo.
Frangi i ceppi e le catene.
O gran &c. *vede à venir Serse.*
Ma qui Serse? Orestilla adesso è'l tempo.

SCE-

T E R Z O. 51
S C E N A VI.

Serse, Orestilla.

Venga chi veder vuole
In questo tempio duplicato il Sole.
Or. Questi son scherzi ò Rè, ch'io ben m'au-
Che se da ver diceffi, *(ueggio,*
Si lungamente del tuo volto amato
Non faria prima Erfilla. *(il tuo periglio*
O sposo di mentir mi diè consiglio]

Ser. *(Questi non son d'Elmira*
I finti tradimenti.)
Pur troppo i dico il ver, e acciò tu sappi
Ch'io ti vò tutta, e solo mia, frà poco
Vedrai suenato sù l'altar del foco
Chi sol contender mi potria'l tuo affetto

Or. *[O quest'è appunto'l tempo*
Di pregar d'ottener.) lodo, ò Monarca,
Pensier si risoluto,
Benche troppo m'honori,
Pera si chi contrasta à i nostri amori.

S C E N A VII.

Liso Nic. sudetti.

Signore il tutto è pronto.
Ser. Andiam mia vita
S'incaminano più adentro del tempio.

Or. à p. *(O questo appunto'l tempo*
Di pregar d'ottener.)

Qui esce Nicomede assistito da guardie..
Ser. *Additandolo ad Orestilla*
Ecco ò bella la vittima..

Or. Lo sposo! *tra se*
à Ser. E al sol vittima humana:
Come mai può piacer?

C 3

Nico

Nico verso Or. Troppo inumana

Sei se più tardi ancor.

Qui Orestilla piange teneramente.

Ser. Se piace à me,

Anco al Sol piacerà. Tu piangi? à te

Questa morte che preme? (me.)

Nico *tra se* (Se piange sol io nō hò più di spe-

Or. à Serse Deh mio Rè, se pur hai tanta va-

Di suenar l'infelice, (ghezza

Permetti ch'io mi porte

Altroue almeno à lagremar sua morte.

Nico à p. Che intesi ah son tradito.

Ser. *tra se* Il sospetto s'auuerra.

Poi ad Orest. Anzi, che di tua mano,

Per più honorar il nume

Vittima e fangue ei de' cader al piano.

Or. à Ser. Per mia man *[torna a piangere]*.

Nic. Per tua man, che piangi di?

Temi esser forse di crudel ministro

Più cruda e fectrice? Or (oh! Dio che pena

Ser *[M'accerterò]* sù porgile ò ministro

La bipenne fatal

Or. à Ser. Mio Serse. Nico a Or. Mia Orestilla

Or. a Nico Ciò non farò giamai

Nico *tra se* (Mio cor respira)

Ser. *tra se* (Se più tarda costei, ti credo Elmira

Or. Prende dalla mano del Ministro il ferro.

Quest'è'l ferro. Nic. E questo è'l collo.

Or. Ma il mio seno ei ferirà.

Se di fangue hà sete Apollo,

Del mio fangue beuerà.

Vibra contro di se medesima il ferro per ucidersi

Serse) Ferma che fai?

Nico)

Qui crolla da improuiso terremoto il tempio, ca-
de.

de à terra infranta la statua del Sole, e allo scop-
pio d'un fulmine cade di testa à Orest. la Corona.

Or. Ma quai prodigi ò Cielo!

Ser. Trema il fuol. Nico quai portent i.

Son questi mai!

Voce Non lice

Ne ad Eurilla fregiar di serto il crine,

Ne suenar Nicomede

Perche s'offende d'Himeneo la fede.

Or. Vedi che sdegna il Nume

Il sacrificio i ngiusto.

Ser. E vedi pure

Che non lice il diadema ai crini tuoi,

Se no'l lega Himeneo co i nodi suoi.

Nico *[Foss'io pur prima morto]*

Or. *(Di nuouo e'l cor da sue tēpeste afforto.)*

Ser. a Nico. Già che il nostro buon nume

Vuol che tu viua; viui. al piede auuinto.

Sciolganfi le catene.

E a quel laccio, ch'in breue è per legarmi

All'amata Orestilla,

Coll'vnirti ad Elmira

Tù applaudi pur; si che la gioia mia

Dalle tue gioie ancor seguita sia

Cento vezzi è cento amplessi

Al mio ben preparerò.

E al veder, che tù gl'imiti.

Più graditi

Imiei baci scorgerò.

Cento &c. *parte*

S C E N A VIII.

Nicomede Orestilla.

Or. Nicomede? Nico. Orestilla? (braccio!

Or. N Tu sposo à Elm. Nic. e tù di Serse in.

Or. a p. (Mentirò per vedere
Come approva vn tal laccio)

Nico a p. [Fingerò per sapere
Se l'affligge vn tal nodo]

Or. Frà poco *Nic.* in breue *Or.* tù sarai cõteto.

Nic. Tu regina. *Or.* (che pena!) *Nic.* (che tor-

Or. E tù co'l riso in bocca (mento!)

Agli sponsali arridi?

Nic. E tù colma di gioia

Corri à nodo si grato?

Or. Io seruo à Serse

Nic. Ed io secondo il fato.

Or. tra se] Che traditor) *Nic.* (che infida!

Or. Dūque. *Nic.* sarai di Serse. *Or.* e ti dispia-

Nic. Io per la tua grandezza [ce?

L'alma hò giulua in petto.

Or. a p. (Ei non apprezza

Più l'amor mio) Mà tu d'Elmira in seno

Godrai lieto conforte *Nic.* e ti dispiace?

Or. Io di tua contentezza

Cōcepisco piacer. *Nic.* [cō che allegrezza

Alla mia morte applaude!)

Or. Orsù. *Nic.* Regina? *Or.* sposo addio.

Nic. Tù parti?

Or. Se tù no'l vieti. *Nic.* anzi ch'io ti cōsiglio

Affrettarti al possesso

Di tue fortune (cuor sta forte in petto.)

Or. (Prima ceder non voglio) ma dispetto

Non hai di questo nodo? (godo

Nic. Dispetto? *Or.* ti. *Nic.* de tuoi piaceri io

Or. tra se. (Non ancora si piega)

Nic. tra se Alma resisti.

Or. Dunque assenti che à Serse

Porga destra di sposa? *Nic.* e quando mai

M'opposi? *Or.* pensa ben.

Nic. Già ci pensai.

Or.

Or. Se vuoi così

Lamentati di te

Non potrai dir che labile

Haueffi in sen l'affetto

Ne ch'io nudrissi in petto

Istabile la fè.

Se vuoi così &c. parte

S C E N A IX.

Nicomede.

Ferma Orestilla io fingo, ella parti!

Torna ò cara e mi vedrai

A spirarti l'alma al piè.

E all'hor forse crederai

La costanza di mia fè.

Crudel questa è la fede?

Queste son le promesse i giuramenti?

Ah che donna non dà che tradimenti.

Ed io sol frà querele

Ancor qui tengo istupidito il passo.

In braccio à Serse stesso

Corro à suenarla.

Ultrici furie

Meco venite

Incrudelite

Contro colei che à mio dispetto adoro.

Mà qual forza mi tien? io manco io moro

Chi mi foccore.

*Qui si uiene, e giunge Elmira in punto di
sostenerlo.*

S C E N A X.

Elmira, Nicomede.

E Lmira

Mà qual ti trouo ahi lassa

E qual

E qual nube importuna
 Quell'ardenti pupille auuien ch'ingòbre?
 Fuor del carcere ancor ti seguò l'ombre?

Come oh Dio quelle pupille
 Chiuse ancor san fulminar
 Così ancor la sù nel Cielo
 Benche cinto d'atro velo
 Anco il Sol sà riscaldar .

Come &c.

Nicomede mia vita *lo scuote*
 Apri quegl'occhi, e mira
 Chi per te langue, Elmira .

Egli torna in se .

[Coraggio egli respira.]

Nic. Orestilla! *Elm. deliri?* [braccio]

Nic. Crudel *Elm. à me?* Nic. dūque di Serse in
 Infedele ten vai? *Elm. vaneggi Nic. e puoi*
 Nicomede tradir? *Elm. [fuori di senno*
 Per l'estinta consorte egli mi tiene]

Nic. Ah tirāna! *Elm. nō son qual tu mi credi*
 Non riconosci Elmira
 Che t'ama che t'adora?

Nic. Se Orestilla non sei lascia ch'io mora.

Or. Mā non fai ch'ella giacque
 Assorta in seno all'acque?

Nic. Così credei, ma ricusaro i flutti
 Di ricettar nel suo ceruleo chiostro
 Colei, che fù d'infedeltade vn mostro. *(ue*
El. Dūque ella viue. Nic. ed è colei ch'in bre-
sposa à Serse farà Elm. quella è Orestilla?

Nic. E d'essa *Elm. ed è tua sposa?*

Nic. Così all'orrida Parca
 Mi hauefs'io prima vnito.

Elm. A ascolta, hai cuore
 Di seguirmi à vn'impresa

Che

Che pensa il cuore irato?

Nic. Ogni cosa può ardir chi è disperato.
Elm. In questo giorno, ò spegnerem la face

Che à me troppo penosa
 E troppo ingiusta à danni tuoi sfauilla
 E cadrà Serse.

Nic. E non viura Orestilla .

Perirà

Caderà

L'infedelo che mi tradì.
 Vibri Pluto la fiamma vorace
 Scuoti Aletto la torbida face
 Contro l'empia che la pace
 Mi rapì.

Perira, &c. *parte*

Elm. Ferirò

Suenerò

Chi la fede violarmi potè.
 Se non è questo braccio bastante
 L'empio fulmini il giusto tonāte,
 Si che impari ogn'alma amante
 Serbar fè. *Ferirò, &c.*

S C E N A XI.

Salone Reale .

Liso .

A Llegrezza allegrezza .
 Mutaro aspetto al fine in cielo gl'astri.

Già sparirò i disastri .

E Serse, e Nicomede

Questo ad Elmira, ed Orestilla quello
 Stretti in laccio d'amore ;

Frà contenti, e piacer traranno l'ore .

Mā frà tante dolcezze

Jo dourò star digiuno? a fè ch'anch'io

Vo

Vo trouarmi vn amante,
Ch'habbia in acerba età dolce semblante.

Sol Citelle, giouinette,
Tenerelle, semplicitte,
Voglio amar, se non mi pento.
Segl'anni passano
Dell'età tenera,
Son tutte astutia,
Buggie sol pensano.
Frodi sol tramano
E pensier mutano
Ogni momento.

Sol, &c.

SCENA XII.

Serfe, Orestilla. Liso.

D Alla face del nostro Himeneo
Nuoua gala impari il dì
Or. Mà destino volgare, e plebeo
Così alto mai sali.
Ser. Come a dire mio ben? *Or.* vil pastorella
Auuerti, ò Rè, che sciegli in sposa.
Ser. Bella
Queste scuse son vane.
Ecco la il Trono, e che te sola aspetta.
Andiam *vuol condurla su'l Trono.*
Or. Non tanta fretta.
LRè si presto non si fanno.
Ser. I Rè
Fan ciò che piace à loro.
Or. (Nicomede non viene, ah che martoro)
Ser. Sù che più badi? *Or.* mà *(ga*
Non fia meglio aspettar fin che qui giun-
Con Nicomede Elmira;
Perche insieme con noi

Accop-

Accopiar gli vediamo i nodi suoi?
Ser. Non è douer che splenda
A vn priuato, e ad vn Rè la stessa face
Vieni ad esser Regina. *la conduce al Soglio.*
Or. Vado oue il cielo il mio morir destina.
Ser. Dammi la destra e in tanto
A te s'apprestin le regali insegne.

Lis. Elle Signor son pronte.

Ser. Porgi ò cara la morbida neue
Della man che trafitto m'hà'l cor.
Dal cui gelo fomento riceue
Per prodigio dell'alma l'ardor.

*Prende per la mano Orestilla, e qui sovraggiun-
gono Nicomede, Elmira armati di Stile.
Nicomede assallisse Orestilla, Elmira Serfe.*

SCENA VLTIMA.

Tutti.

Elm. **P** Era Nic. cada.
Elm. Il fellone *Nis.* l'infedel.
Elm. Io l'infido fuenero
Nis. Io la rea trucidero.
Or. à *Nis.* A me mio ben? à me?
Nis. A te perfida à te.
Or. Non ti dissi che fingo?
Ser. Mà che scena è mai questa?
Elm. Quella di tue Tragedie.
Ser. Qual furore v'armò di sdegno il cuore,
La man di ferro?
Elm. I tradimenti vostri.
Ser. Elmira andiam, con Nicomede Elmira
Pazzamente delira
*Vuol prendere per la mano Orestilla, ella
lo rigetta con sdegno.*
Or. E non è pazzo Nicomede, e à te.

Rom-

60 A T T O

Romper non lice d'Himeneo le leggi;

E se tù bene intendi

Dell'Oracol le voci, à te non lice

Vfurpar l'altrui letto.

Fede diedi di Sposa à Nicomede

Deuo à lui, non à te serbar la fede.

Ser. Quali enigmi mi fueli?

Non è gia stolto Nicomede? e Sposo

Egl'è di te? ne Pastorella humile

Dunque tu sei? *Or.* no Sire.

Io son di Grecia, e le suenture mie

Dirotti à più bell'agio; intanto sappi

Che Ersilla non son io, sono Orestilla.

Nic. Raggio di speme sù'l mio cor sfauilla.

Ser. Sposi il vostro contento

Spero ch'vguagli il nostro.

Se il destino v'vnì non vuol ragione

Ch'io vi diuida à forza (sforza.

Ch'human poter quello del Ciel non

Godete voi felici

Ch'io di nuouo godrò con la mia Elmira.

Elm. Se Serse ancor godrai, mio cor respira.

Or. Gioie tenere in petto volatemi

Sù sù reccatemi

Dolce ristor.

Presto rendetemi

Tosto toglietemi

All'alma

La calma

Al cor

Il dolor.

Gioie tenere, &c.

J L F I N E.